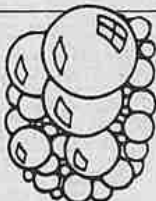


Tutto libri

Giochi e arte



Un torneo di poker

Il poker batte alle porte, si avvicina ai nostri confini. Vietato dalla legge, considerato gioco di purissimo azzardo, ha trovato un regolamento che lo rende meno azzardoso della briscola o del bridge ed è stato giocato alla luce del sole da vari italiani che hanno partecipato ai recenti tornei di Malta e di Umago, in Istria. Il prossimo appuntamento è (sempre fuori dalle terre della Repubblica Italiana) a San Martino, per il 25-27 aprile.

Il riminese Daniele Mazza, che ha messo a punto il regolamento, e che ha organizzato queste tre tappe di avvicinamento al poker ai nostri confini, non pensa però che in un prossimo futuro si possano rimuovere i tabù legati al gioco. «Il poker resterà proibito per molti anni ancora», dice con rassegnazione. E allora non organizzerà mai nessun torneo di giochi in Italia?

«Qualcosa si potrebbe fare per il mah-jong, partendo dai tre nuclei di diffusione italiana», dice Daniele Mazza. «Il mah-jong è radicato a Modena, Ravenna e Catania. Se si potessero formare squadre italiane di un certo livello, si potrebbe mandare una delegazione italiana in Cina. Il mah-jong potrebbe asfrattare l'Oriente e Occidente meglio del ping-pong».

ABBIAMO cominciato in febbraio a cercare frasi «eteroleterali», e abbiamo ricevuto tante lettere. Abbiamo visto che lavoro c'è voluto per arrivare a 14 lettere (Vendi Lambrusco?) e a 15 lettere (Scalzo per funghi). Oltre a quelle che abbiamo pubblicate nelle settimane scorse, altre ottime frasi «eteroleterali» di 14 e 15 lettere ci sono arrivate in questi giorni da Maria Balocchi (Roma), Isidoro Bressan (Col San Martino TV), Alfio Rinaldi (Lungavoglia CT), Ugo Gherner (Torino), Giovanni Raimondi (Essen), Giorgio Gariup (San Remo IM), Franco Ivaldi (Torino), Franca Zeppegno (Torino) e forse altre sono per via, poste permettendo.

Bene. Al di là delle 15 lettere sembra che la povera vecchia lingua italiana, lingua pastorale, agreste, rusticana, non possa andare.

Riflettete un attimo sulle due frasi appena citate.

Chi va scalzo per funghi? Un pastorello. Audace, che non teme spini e vipere? O piuttosto stolto, che non sa quanti cocci aguzzi di bottiglia e lattine arrugginite s'annidano nell'erba? E la domanda «vendi lambrusco?», non dà oggi un suono sinistro? Cercar «vino» oggi è un po' come andar scalzi per funghi. Con una differenza: già il pastorello scalzo sapeva che alcuni funghi sono velenosi; che possono essere velenosi alcuni vini lo stiamo imparando.

Provate ad andare al di là delle 15 lettere, come ci hanno provato i lettori di cui vi diamo qui accanto i nominativi. Ciao funghi, ciao lambrusco, ciao pastorelli scalzi. «Per andare al di là delle 15 lettere, che devo fare?», chiederai tu, innocente lettore. La risposta te la dà per esempio Giuseppe Marzullo (Taormina ME): «Per andare al di là delle 15 lettere, compra un bel whisky». O compra, come dice Giovanni Mariotti (Milano), wodka da night-club.

Tutti i lettori di cui vi diamo qui accanto i nominativi per andare al di là delle 15 lettere han dovuto ricorrere al whisky o alla wodka. Insomma prendere un drink, o mangiare wurstel, krapfen, sbrinz, strudel, yoghurt, in casa o al burghy; si son messi il golf anche per fare il surf e il windsurf, battevano il crawl senza mollare il k-way.

Non stiamo a far moralismi. Frequentare i night-

Le frasi «eteroleterali» sempre più lunghe

Povera Italia rusticana rimpinzata di wurstel e yoghurt

clubs non è a priori riprovevole, come non è a priori lodevole l'andar per funghi, specie se scalzi.

Non stiamo a far lagne da linguaioli. Tutti noi prendiamo il tram; qualcuno tra noi va a vedere pochi film proprio perché non ci son più le vamp della sua giovinezza. Passiamo qualche minuto al bar (il bar non è figlio minore del night-club; in certi bar si può bere lambrusco).

E' vero però che alla nostra tranquillità non corrisponde la tranquillità di tutti i nostri lettori. Noi

possiamo esser tranquilli sul fatto che tutte le succitate siano parole italiane, e infatti si trovano su tutti i dizionari della lingua italiana. Zingarelli in testa. Ma Guido Ceronetti ha da ridire, e lo dobbiamo ammettere.

Allora? Siamo al punto di prima. La povera vecchia lingua italiana pastorale, agreste, rusticana, che va per funghi e breve lambrusco non va al di là delle 15 lettere. In frasi eteroleterali. Nessuno dei lettori di cui diamo a fianco i nominativi è riuscito a

trovare una frase che si possa dire impunemente a una nonna di campagna, a una zia di collina, a un cugino che è restato nella casa dei vecchi nel fondo delle campagne. Per arrivare al di là delle 15 lettere dobbiamo usare parole che sono italiane, che si trovano nello Zingarelli, ma che si usano da poco, che alcuni ancora hanno il dubbio se metterle in corsivo. Parole per le quali deve far lo spelling il giornalista dettando a uno dei superstiti stenografi. (Approfittiamo dell'occasione per esprimere tutta la nostra stima e simpatia agli stenografi, e per dire la nostra tristezza, che oggi ce ne siano meno di qualche decennio fa).

Dunque il gioco è finito? Direi di sì. Ci salutiamo con le parole di Giuseppe Varaldo (Imperia), che sta partendo per una vacanza invernale in una cittadina svizzera (l'avrete sentita nominare, ci sarete stati, si chiama Schvitz) e vede la moglie che fa le valigie e le riempie di golf. Quanti golf per Schwitz? Sono 19 lettere, è un bel primato, e per noi va benissimo, ma non possiamo pretendere che vada bene per tutti i nostri compatrioti contemporanei (o, se preferite, per tutti gli italofofoni d'oggi).

Post scriptum. Arriva in questo momento una lettera di Virgilio Gazzolo (Milano) che dice: «comprati stanghe blu». Evviva! 16 lettere senza whisky e senza night-club! Un bel paio di stanghe blu per un biroccolo, per una carrozza, per un carro agricolo, allegrissimo, trionfale. per un carretto stellano! Il cavallo scappia, i sonagli squillano, schioccia la frusta: chi la (compa) Alfio, baritone, nella Cavalleria rusticana. Soffi il vento gelido, cada l'acqua e nevichi, a me che cosa fa? M'aspetta a casa Lola che m'ama e mi consola, ch'è tutta fedeltà e stanghe blu la mia compra. O che bel mestiere fare il carrettiere, andar di qua e di là! Giampaolo Dosenna



I lettori «superquindici»

Questi sono i lettori che, nella ricerca di frasi «eteroleterali», sono riusciti a superare il limite delle 15 lettere — ma ci sono riusciti a un prezzo che per alcuni altri può sembrar caro. Ne parliamo in questo articolo, senza drammatizzare. Siamo giocando o no? In ogni caso ringraziamo questi lettori, tutti bravissimi, senza classifiche, e speriamo che a cercare, lambiccare, almanaccare le loro frasi eteroleterali si siano divertiti per qualche minuto.

Paolo Alcardi (Verbania, No), Sergio Alcardi (Pallanza No), Lello Aragona (Na), Alessandro Asimanti (To), Roberto Balocco (To), Gianni Barbieri (Ao), Carlo Maria Binni (Me), Giovanni Bonomo (To), Marina Bordiga (To), Tiziano Bozio Modè (Pray Bellese, Vc), Gustavo e Guglielmo Bracco (To), Aldo Bruno (To), Vincenzo Buffa di Perrero (To), Alberto Cacciari (Bo), Andrea Cagnano (To), Teresa Cremisi (Mi), Michel David (Grenoble), Domenica di Girolamo (To), Guido Dini (To), Giuseppe Di Vito (San Vito dei Normanni, Br), Franco Durastanti (To), Franco Fausti (Cogozzo Ba), Giovanni Feliciani (Roma), Carmelo Filocamo (Locri Rci), Giacomo Francipane (Mi), Paola Grosso (To), Paola Guerreschi (Mi), Alessandro Gugli (Miane To), Andrea Kerkaker (Mi), Alessandro Lanzi (To), Luca e Margherita (15 e 18 anni, To), Bruno Manauardo (To), Duilio Marengo (To), Giovanni Mariotti (Mi), Nicola Marzari (Ud), Giuseppe Marzullo (Taormina Me), Raffaele Massaccesi (Pa), Enrico Merini (Casale Monferrato Al), Giovanni Micheli (Cerreto Guidi Fi), Giacomo Moro (Pd), Roberto Moraglia (San Remo Im), Amleto Penette (Ge), Alessandro Paronuzzi (To), Edoardo Patrucco (San Germano di Casale Monferrato Vc), Miro Pennaro (Bo), Renato Perinetti (Colleone To), Bruto Piana (Bra Cn), Luigi Poletti e Ezio Massa (Briga Novatese e Cerano No), Giovanni Poli (Pd), Ego Polimanti (Porto San Giorgio Ap), Mauro Pratesi (Ge), Giovanni Quadrelli (Al), Luciano Raffaelli (To), Mario Ranalli (Nereto Te), Domenico Rauty (Pi), Fulvio Rita (Mi), Danilo Rigo (Mantova Pn), Riccardo Santino (To), Carla Scarsi (Ge), Giuseppe Serrai (Ra), Silvio Sinesio (Roma), Antonella Soldà (Trieste), Tiziana Sogno Valin (Vc), Siro Strumaccia (Baveno No), Mariuccia Traverso (Al), Giuseppe Varaldo (Im), Francesco Valente (Vc), Giuseppe Viperino (Vc), Fulvio Wetzel (Roma), Ersilia Zampini (Omegna No).

Le mostre d'arte

Croce Rossa per i beni culturali

SABATO prossimo si concluderà a Lucca, presso la Fondazione Ragghianti, un ciclo di lezioni che ha per titolo «Arte primo soccorso». Promosso dall'Associazione «Volontari Associati Musici Italiani», ha lo scopo di fornire una adeguata preparazione per i primi interventi sui beni culturali ed artistici in pericolo.

Ancora una volta, quel vecchio «antesignano» per antonomasia che è Carlo L. Ragghianti ha colto immediatamente l'importanza e la gravità del problema ed è corso ai ripari. Non si dimentichi che fu lui a pubblicare con grande scandalo, più di vent'anni fa, nella sua rivis-

ta *Critica d'arte*, una valutazione economica dei dipinti degli Uffizi per far prendere coscienza ai politici del «giacimento» (come li chiama il ministro De Michelis) esistenti nel nostro Paese. Adesso, di nuovo, constatata l'emergenza, ha avuto quello che si chiama un colpo di genio. Vale a dire la creazione di una specie di Croce Rossa per l'arte, con relativi volontari e crocerossine, che, al pari della sorella maggiore creata per guerre e calamità, intervenga per i primi soccorsi.

Sere fa, conversando con una giornalista americana, è venuto fuori il solito discorso sulla «ineguagliabile» genialità degli italiani. Può darsi che Ragghianti ne è l'ennesima prova. Ma non sarebbe più proficua se l'adoperassimo per prevenire le catastrofi?

Francesco Vincitorio



Sebastian Matta: «Mangiatori di spaghetti», 1981

Roma

Arte Latino-Americana — All'Istituto Italo Latino-Americano, un'originale rassegna composta con opere di 16 artisti affermati, provenienti da quell'area geografica e di altrettanti giovani loro connazionali, da essi proposti. Fra i primi: Matta, Segui, Arden Quin, Le Parc, Roca Rey, Chavez, Garcia Rossi, Brook. Fra i secondi: Lucena, Smyte, Wiesse. Fino a maggio.

Genova

Un museo sperimentale — Rispetto alla recente, più ampia esposizione al Castello di Rivoli, presenta il nucleo originario della raccolta formata da Eugenio Battisti, con i doni degli artisti, quando negli Anni 60 insegnava all'Università di Genova. Per il disinteresse degli amministratori genovesi del tempo, fu poi donata a Torino. A Villa Croce, fino all'8 giugno.

Venezia

Bocconi a Venezia — Nella Chiesa di San Stae, l'esposizione già presentata a Verona e Milano dedicata alla fase prefuturista dell'artista, dagli anni della formazione romana al periodo veneziano, fino alla mostra di Ca' Pesaro del 1910, insieme a dipinti di Balla, Cambellotti, Casorati, Garbari, Rossi, Semeghini, Severini e altri. Catalogo Mazzotta. Da oggi.

Orati famosi

AREZZO — Nella Sottocattedrale di San Francesco, si è aperta ieri una mostra storica-antologica promossa dalla Gori & Zucchi, la più grande collezione orafa del mondo (oltre 550 miliardi di fatturato), dedicata a gioielli, monili, bronzi, medaglie, argenteria e orologi, prodotti dagli anni del Liberty ai nostri giorni.

L'iniziativa vuole ricordare i sessanta anni di attività di questa ditta, mediante un rapido excursus attraverso un sessantennio di arte orafa, comprendente numerosi lavori di artisti famosi, fra cui Giacomo Manzù, Emilio Greco, Francesco Messina, Pietro Annigoni e Mino Maccari. L'esposizione vuole anche testimoniare il contributo di questa prestigiosa ditta all'Italian Style.

PARIGI — In questi giorni, all'Hotel de Gallifet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura, una mostra di cinque artisti residenti a Roma e operanti in altrettanti specifici settori dell'arte figurativa. Sono: Bona Cardinali (scultura), Giovanna De Sanctis (pittura), Isabella Ducrot (fotografia), Anna Forcella (fotografia) e Elisa Montessori (disegno). L'esposizione, significativamente, s'intitola «Ofelia 85».

Milano

Franco Grignani — Mini-antologica, degli Anni 30 a oggi, di un artista lombardo che, come scrive Lisa Belotti nel catalogo, nella sua cinquantennale ricerca visuale è stato sempre un esempio di rigore ma anche di insaziabile curiosità critica e di stupore festoso per ogni nuova scoperta. Al Circolo Immagini Koh-i-noor, fino al 28 aprile.

Ferrara

Francesco Somai — Al Palazzo dei Diamanti, esposizione di uno scultore comasco, che fu tra i protagonisti dell'Informale, con una ventina di lavori recenti incentrati su 2 grandi opere intitolate «Anamorfosi Bergellini» e «La nascita di Venere». Catalogo Edizioni Bora, con testi di Rossana Bossaglia e Franco Farina. Da domani.

Torino

Claudio Parmiggiani — Con il titolo «Iconostasi», dieci opere nuove, consistenti in composizioni di calchi di gesso colorati e oggetti vari, di un artista emiliano, nato nel 1943, che si è sempre contraddistinto per la sua capacità di coniugare insieme ricerca e poesia. Alla Galleria Christian Stein, dal 15 aprile.

Mantova

Renzo Margonari — Alla casa del Mantegna, omaggio ad un artista mantovano che, negli Anni 60, fu tra i primi a cimentarsi e a propagandare un'arte «fantastica» e neocuriale. Nell'attuale mostra, lavori dell'ultimo quinquennio nei quali, come rileva Francesco Bartoli nel catalogo, viene invece in primo piano la «maga» tecnica. Fino all'11 maggio.

Gradisca

Artisti in musica — Alla Galleria Regionale di Arte Contemporanea, nove videotape e musiche del compositore Andrea Centazzo ispirate da opere — anch'esse presenti nella mostra — di altrettanti artisti del Friuli-Venezia Giulia: da Altan a Giusi, da Celli a Patrone, da Cecere a Zavagno. Fino al 4 maggio.

Firenze

Matinee florentine — Al Museo Storico Ailnari, una rilettura del famoso testo «Mornings in Florence» dello scrittore e critico d'arte inglese, John Ruskin, del 1873-77, commentato da fotografie e opere provenienti dagli Archivi Ailnari. Catalogo a cura di Paolo Costantini e Italo Zannier con una introduzione di Amerigo Restucci. Dal 15 aprile.

“CLASSICO È CIÒ CHE SI RIPETE NELLA VITA E DIVENTA LA VITA STESSA.”

Valentino Bompiani



CLASSICI BOMPIANI
GRUPPO EDITORIALE
FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS

Marguerite Yourcenar
OPERE
Romanzi e racconti



Introduzione dell'autrice
Cronologia



CLASSICI BOMPIANI

Alberto Moravia
OPERE
1927-1947



a cura di Geno Pampaloni
con l'Autobiografia letteraria
dell'autore



CLASSICI BOMPIANI